

Relazione geo-mineraria sul permesso di ricerca di idrocarburi
liquidi e gassosi denominato convenzionalmente "Catignano" richie-
sto dalla Mineraria Petrolifera Italiana.

L'area richiesta in permesso con la denominazione convenzionale di "Catignano" è situata nel territorio della provincia di Pescara ed è compresa, grosso modo, tra gli abitati di Farindola, Penna, Loreto Aprutino, Brittoli e Nocciano. La superficie è di ha 17.660 e ricopre una zona delimitata verso Ovest dal bordo orientale dell'Appennino calcareo e verso Est dalle colline che costituiscono i testimoni più avanzati della trasgressione quaternaria. La sua configurazione morfologica, pertanto, è varia ed ha caratteri distinti: mentre verso occidente si manifestano forme di rilievo relativamente accentuato ed aspro per la natura calcarea e conglomeratica di vari affioramenti, con quote superiori anche ai 1400 metri sul l.m., verso oriente dominano basse colline costituite da sedimenti marnoso arenacei e argillosi, con quote medie intorno ai 200-300 metri sul l.m. che degradano dolcemente verso la fascia costiera dell'Adriatico. Il territorio è interessato da una fitta e minuta rete idrografica, variamente orientata, che si raccoglie verso oriente nei corsi superiori del F.me Tavo, col suo affluente T.te Gallo, e del T.te Nora che confluisce col T.te Schiavone nel F.me Pescara.

La zona in esame è interessata in affioramento da terreni del Quaternario continentale e marino, del Pliocene, del Miocene, del Paleogene e del Cretaceo. In particolare il Quaternario è rappresentato, oltre che da depositi continentali (detrito di falda, alluvioni fluviali recenti e terrazzate) che occupano anche vaste plaghe, da argille più o meno marnose grigie e giallastre, con veli e intercalazioni di sabbie argillose, depositate nell'area più orientale in discordanza sul Pliocene inferiore. Questo è costituito da argille più o meno marnose grigio-azzurre, leggermente sabbiose e talora con intercalazioni di sabbia potenti anche qualche metro, ed occupa la zona a Sud e ad Ovest dell'abitato di Penne. Il Miocene ha la maggiore distribuzione areale e stratigrafica e comprende i vari termini dal superiore all'inferiore, con relative variazioni di facies: argille, arenarie e calcari arenacei con intercalazioni di gesso e di puddinghe calcaree nel superiore; calcari organogeni di scogliera, marne argillose e calcaree e calcari detritici nel Miocene medio e inferiore.

Il Paleogene, scarsamente rappresentato in affioramento, è costituito da calcari più o meno marnosi e con intercalazioni di marne. Il Cretaceo, infine, è dato da calcari compatti bianchi, grigi e rosati, con inclusi di selce.

Nell'area in esame non sono note manifestazioni di idrocarburi in superficie: se ne conoscono, invece, nei territori adiacenti, in seno alle stesse formazioni terziarie sopradescritte. Si presume, d'altra parte, che la serie locale possa essere minerariamente indiziata, anche in relazione ai ritrovamenti di idrocarburi effettuati in un raggio più o meno vasto da vari sondaggi di ricerca geopetrolifera.

Per quanto riguarda la situazione tettonico-strutturale, gli elementi d'interpretazione raccolti dalla bibliografia e attraverso ricognizioni a carattere regionale e orientativo non consentono di darne un quadro completo e dettagliato. Si può solo dire che il complesso plastico terziario è interessato da una tettonica prevalentemente plicativa con direttrici strutturali in senso N-S. Non conoscendo però gli spessori e i rapporti del complesso stesso col substrato rigido, non è possibile, per il momento, sapere fino a quale punto la situazione tettonica di superficie risponda e rifletta quella profonda. In questo senso, le prospezioni geofisiche potranno chiarire e definire i problemi che si prospettano all'esplorazione geologica sotto il profilo della ricerca petrolifera.

Milano, 28 FEB. 1961

Mineraria Petrolifera Italiana
L'Amministratore Unico
(Comm. Ferruccio Bardelloni)

